

mercati
e gestori

«I titoli di Stato non più un rifugio»

5 domande a
Michele Gesualdi
Manager Kairos

Michele Gesualdi, responsabile Multi Manager di Kairos, Da dove parte il 2017 per i piccoli investitori?

«L'anno scorso, abbiamo visto i tassi d'interesse toccare i minimi sia in Usa, sia in Europa. Ora le Banche centrali iniziano a indietreggiare, muovendosi gradualmente verso un rialzo del costo del denaro. La Fed americana ha già fatto i primi passi in questa direzione, piano piano seguirà anche la Bce. Questo significa che nei prossimi anni, vivremo uno scenario completamente diverso da quello degli ultimi cinque anni. Significa anche che le Banche centrali non saranno più così presenti nel mitigare i rischi come hanno fatto finora».

Cosa significa per i portafogli di investimento?

«Vuol dire più incertezze sul mercato obbligazionario che, di fatto, è già entrato in una fase di ribassi. Il nuovo presidente Usa, Donald Trump, è uno dei tasselli di questo nuovo scenario ma non è il solo a muovere il reddito fisso. Le preoccupazioni riguarderanno anche la politica in Europa oltre che gli effetti della Brexit. Il risultato è che si sta affermando un nuovo trend sul mercato dei bond societari e dei titoli di Stato: rispetto

al passato non offriranno più la stessa garanzia di rifugio sicuro e di rendimento certo».

Con queste premesse, quali strategie suggerisce?

«Occorre ribilanciare il portafoglio di investimento. Tipicamente i piccoli investitori sono molto focalizzati sui titoli di Stato domestici. Ora è meglio

sottopesare questa fetta degli investimenti a favore delle azioni, per una parte, tenendo presente però che si tratta di strumenti molto volatili, e per un'altra a favore di prodotti così detti "liquid alternative" o "absolute return". Si tratta di strumenti che sono isolati dalle dinamiche dei tassi e dalle tensioni politiche. Puntano a contenere le oscillazioni in Borsa e offrono rendimenti tra il 4 e il 5%».

Perché sono strumenti adatti a questa fase?

«Si adattano a chi vuole un portafoglio stabile, senza scossoni. Di fatto sono gestiti in modo tale da adattarsi a ogni fase di mercato in maniera appropriata e rapida».

La scorsa settimana lo spread Btp/Bund si è di nuovo impennato. Cosa ne pensa?

«Sull'andamento ha di sicuro influito l'incertezza politica e il rischio di elezioni anticipate. I grandi investitori guardano con preoccupazione al nostro Paese. La dinamica dello spread è però legata a più fattori: pesano le tensioni politiche ma anche le attese sui rialzi dei tassi e il basso livello attuale dei rendimenti dei titoli di Stato dell'Italia».

© BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI

